

Martina Simeti

Paolo Chiasera

Terra lavica armena

2 Aprile - 17 Maggio 2025

Inaugurazione Martedì, 1 Aprile, h 14.30 – 20

Martina Simeti è lieta di annunciare la prima mostra di Paolo Chiasera in galleria. L'artista presenta un nuovo corpus di lavori in cui la figura umana si manifesta attraverso assenze e tracce, in un equilibrio tra intimità e trascendenza.

All'ingresso, tre grandi tele in terra lavica armena raffigurano una felpa e un paio di mocassini, indumenti personali colti in diverse ore del giorno. Questi oggetti di vita quotidiana, apparentemente appena smessi e abbandonati, diventano reliquie silenziose, evocando la presenza umana. La felpa assume una anatomia nascosta, mentre la posa delle calzature rimanda alle forme archetipiche delle crocifissioni.

Lo spazio si configura come luogo spirituale, dove l'offerta assume forme inaspettate: uno strano porta-uova colmo è trasformato in simbolo rituale. Il pollaio si sovrappone al glory hole —due immagini ricorrenti nell'ultima produzione di Chiasera— aprendo una riflessione sui confini tra protezione ed esposizione. Un occhio, unico elemento visibile oltre il velluto rosso —dipinto con il perduto cinabro del Monte Amiata—, osserva attraverso un foro. La tenda si trasforma così in un velo di Maya, una soglia tra realtà e illusione, tra rivelazione e occultamento.

Nella sala inferiore, *Finestra* (2025) lascia intravedere la natura, spazio che separa e al contempo connette. Come in un acquario, chi guarda è insieme osservatore e osservato, mentre la natura sembra premere sulla superficie vetrata, proprio come mani appoggiate per scrutare oltre il limite dell'acqua. La soglia diventa così un filtro ambiguo, simbolo di trasparenza e distorsione, di purificazione e barriera.

Accanto ma in qualche modo in connessione, *Shakti* (2025) sembra comprimere in un atto di concentrazione le energie della sala.

Questo gioco di rivelazione e occultamento torna nelle tele che chiudono il percorso espositivo, dove dettagli e memorie della storia dell'arte si rifrangono su policarbonati riflettenti. L'immagine si scompone e si ricompone, costringendo lo sguardo a inseguire frammenti che si moltiplicano e si deformano. Le immagini filtrano la storia e la biografia personale, intrecciando tracce di memoria individuale e collettiva.

Nel lavoro di Chiasera, il corpo non scompare mai del tutto. Sopravvive nei segni che lascia, nelle tensioni tra materia e mito, nella semplicità di una felpa e un paio di scarpe abbandonate. Il visibile si mescola all'invisibile e, in questa intersezione, si aprono domande su ciò che resta, su ciò che ci definisce e su ciò che, inevitabilmente, si dissolve.

Martina Simeti

PAOLO CHIASERA (Bologna, Italia, 1978)

BIOGRAFIA

Il lavoro multidisciplinare di Paolo Chiasera comprende installazioni, video, pittura, performance, architettura, curatela e scrittura. Questi mezzi si sovrappongono spesso nell'analisi e nella messa in scena di miti collettivi, simboli culturali e icone. Attraverso molteplici narrazioni, l'artista ripercorre le interazioni tra storia e potere, gruppi sociali e perdita di controllo. Da anni Chiasera affronta il complesso rapporto che lega le persone ai loro modelli e alle loro tradizioni, come nel Tupac Project 2007, un monumento dedicato a Tupac Amaru Shakur, il rapper delle Pantere Nere morto nel '96 a Las Vegas. Più recentemente, mentre la relazione tra il corpo e l'architettura è rimasta centrale, la sua pratica si è concentrata sul mezzo pittorico nel suo campo allargato di apparizione e utilizzo.

Mostre personali di Paolo Chiasera presso istituzioni internazionali includono Museum of Contemporary Art Sion, Museum d'Iserables, Museum de Lobschental, Museum Olsommer, Museum valaisan de la Vigne et du Vin, Valais, Svizzera (2019), Villa Medici Roma, Italia (2016), Vleeshal Center for Contemporary Art, Middelburg, Olanda (2014), MAN Museo Arte Nuoro, Nuoro, Italia (2014), SMAK Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Gent, Belgio (2010), MARTa Herford, Germania (2009), MACRO, Museo Arte Contemporanea Roma, Roma, Italia (2008), MAMBO, Museo d'Arte Moderna Bologna, Bologna Italia (2006), GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna Torino, Torino, Italia (2002). Chiasera vive e lavora a Bologna, Italia.

PAOLO CHIASERA (Bologna, Italy, 1978)

BIOGRAPHY

Paolo Chiasera's multi-disciplinary work involves installation, video, painting, performance, architecture, curating and writing. These mediums often overlap in Chiasera's analysis and staging of collective myths, cultural symbols and icons. Through manifold narratives the artist retraces the interactions between history and power, social groups, and the loss of control. For years Chiasera has addressed the complex relationship which connects people to their role models and traditions, as in the Tupac Project 2007, a monument dedicated to Tupac Amaru Shakur, the Black Panther rapper who died in '96 in a Las Vegas. More recently, while the relationship between the body and architecture has remained central, his practice has focused on the medium of painting in its expanded field of appearance and use.

Solo presentations of Paolo Chiasera at international institutions include Museum of Contemporary Art Sion, Museum d'Iserables, Museum de Lobschental, Museum Olsommer, Museum valaisan de la Vigne et du Vin, Valais, Switzerland (2019), Villa Medici Rome, Italy (2016), Vleeshal Center for Contemporary Art, Middelburg, The Netherlands (2014), MAN Museo Arte Nuoro, Nuoro, Italy (2014), SMAK Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Gent, Belgium (2010), MARTa Herford, Germany (2009), MACRO, Museo Arte Contemporanea Roma, Rome, Italy (2008), MAMBO, Museo d'Arte Moderna Bologna, Bologna Italy (2006), GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna Torino, Turin, Italy (2002). Chiasera lives and works in Bologna, Italy.